



**Martedì le Messe  
Pro eligendo pontifice**

Il Collegio cardinalizio ha stabilito che nella mattinata di martedì prossimo, 12 marzo, il Conclave inizierà con la Messa *Pro Eligendo Romano Pontifice*, nella basilica di San Pietro, aperta a tutto il popolo di Dio. Analogamente quel giorno nelle chiese ambrosiane - raccomanda il Vicario generale monsignor Mario Delpini - si celebreranno Messe *Pro Eligendo Romano Pontifice* secondo il formulario proprio del Messale. È consigliabile che queste celebrazioni si svolgano in un oratorio che favorisca il più possibile la partecipazione dei fedeli, dandone comunicazione nelle Messe festive di oggi. Inoltre, alla notizia dell'elezione del nuovo Papa si raccomanda il suono festoso delle campane.

«per un briciolo di fede»

**Lettera al barista: «Anche tu puoi migliorare il mondo»**

Caro Settimio, la posizione del tuo bar è strategica, proprio lì dove si fermano i bus di studenti e operai. Così in certi momenti quasi non riesci ad acccontentare tutti i clienti, che per altro sono sempre di fretta: il lavoro preme, il bus sta per partire, hanno sempre un motivo per mettere fretta. Grazie alla tua svelezza e simpatia gli affari ti vanno bene: onore al merito. Però tu non vendi solo caffè e bibite, marche da bollo e rimborsi telefoniche. In certe ore la clientela più numerosa è gente che cerca oggi il giorno fortunato e continua a sprecare soldi per la carta magica e per i numeri da cui si aspetta la ricchezza. C'è poi quel pensionato che passa delle ore davanti alle macchine da gioco e per dieci euro che vince ne spende cento. Tu, che sei una persona seria, sai che sta rovinando se stesso e casa sua, ma hai pronta la scusa: «Se non lo fa qui, lo farà altrove; io non obbligo nessuno, se non vuole, faccia pure!». Ci sono poi quei ragazzi che chiedono una birra, che non disdegnano un bicchierino di grappa: ti viene il sospetto che non abbiano proprio l'età per quella roba, però non ti azzardi a chiedere la carta di identità. «Non voglio fare il carogna». E poi chi sa come reagiscono? Del resto se non da me, trovano nel locale in fondo alla strada: quello di scrupoli non ne ha proprio! Ma tu credi che il mondo possa migliorare di una virgola fin quando, piuttosto che prendersi la responsabilità di fare quel poco che si può, l'unica cosa che uno cerca è di non aver fastidi e di farsi i fatti suoi? Pensi, Settimio, pensi!

da «L'epistolario del Mario»

Domenica 10 marzo 2013

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano  
- Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanati 1  
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961  
Per segnalare le iniziative:  
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483  
sito web: www.avvenire.it email: special@avvenire.it  
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia  
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

I Premostratensi saranno una vivace testimonianza missionaria e pastorale tra gli ambrosiani

**Mirasole torna a vivere grazie a 14 monaci**

DI LUISA BOVE

È una bella notizia per la Diocesi di Milano e non solo: l'abbazia di Mirasole tornerà a vivere grazie a una nuova comunità di 14 canonici Premostratensi (di cui 8 sacerdoti e 2 diaconi) guidati dal priore padre Stefano Maria Gallina. Se da una parte l'arrivo dei monaci restituirà prestigio all'antico luogo di preghiera, cultura e arte, dall'altra rappresenterà anche una presenza preziosa per la Chiesa ambrosiana che accoglie a braccia aperte la comunità di monaci regolari. Lo conferma anche la lettera inviata, a nome dell'arcivescovo Angelo Scola, da mons. Ambrogio Piantanida, Vicario episcopale per la Vita consacrata, al Priore San Norberto. Il 22 febbraio scorso le firme dei documenti ufficiali tra Giancarlo Cesana, presidente della Fondazione Ircs Ca' Grandia, cui appartiene il complesso abbaziale di Mirasole, e il priore padre Stefano Gallina che lo ha ricevuto in comodato per 99 anni. I monaci Premostratensi, che venivano dall'abbazia di Mondraye in Francia, giunsero nel 1997 nella Diocesi di Novara e furono accolti a Miasino nel Monastero delle Agostiniane. Aumentando il numero di monaci e la richiesta di ospitalità al Priore San Norberto a Gozzano nella casa delle suore Orsoline, dove aprirono anche il Noviziato. Ulteriori esigenze della comunità costrinsero i canonici regolari a cercare una nuova soluzione, ma nel Novarese non sembrava esserci un luogo adatto. Alla fine lo hanno individuato proprio nella Diocesi ambrosiana, nell'abbazia di Mirasole, comune di Opera. Saliranno quindi a 5 le comunità monastiche maschili presenti sul nostro territorio, quest'ultima con un carisma diverso rispetto ai benedettini, olivetani o cistercensi. Le linee dei Premostratensi, che si ispirano alla regola di sant'Agostino, sono pienamente inseriti nella vita della Chiesa locale. Già nel Novarese infatti erano state loro affidate alcune parrocchie che ancora gestiscono e animano con grande dedizione. Non a caso l'attuale Vescovo monsignor Franco Giulio Brambilla, nei giorni scorsi, oltre ad



L'abbazia di Mirasole fondata nel XIII secolo. Sotto, alcuni canonici regolari dell'ordine dei Premostratensi

annunciare in Diocesi la partenza dei canonici dopo 15 anni di presenza, li ha ringraziati «per la testimonianza e il servizio pastorale prestato». I monaci, che fanno voto di povertà, castità e obbedienza, vivono «un reale equilibrio tra vita contemplativa e vita pastorale» spendo che l'una sostiene e rende efficace l'altra. Al centro della loro spiritualità c'è la comunione, vissuta innanzitutto all'interno della comunità, ma portata anche «fuori» perché sia di tutta la Chiesa. La stessa vita fraterna è costruita giorno dopo giorno attorno all'Eucaristia dando slancio anche all'azione pastorale e alla carità cui i monaci sono chiamati. «I canonici Premostratensi fanno propria tutta l'attività pastorale della Chiesa stessa e ogni membro di comunità ha da svolgere



un suo specifico compito che lo diversifica, così come sono le membra per il corpo. Ecco il motivo per cui la nostra attività pastorale ha sempre il distintivo della «collegialità». Non solo, ma i monaci svolgono il loro servizio «secondo le disposizioni del Vescovo locale, che deve sempre essere bene informato sul nostro modo di vivere e di agire,

così da potere con sicurezza contare su di noi, proprio per il fatto che siamo stabilmente incorporati in quella determinata Chiesa». Ciò significa che «i confratelli sono chiamati a vivere un rapporto di vera fraternità e collaborazione con il presbitero diocesano, partecipando agli incontri spirituali e pastorali della Chiesa locale e devono essere un valido strumento per far crescere tutti nella vera comunione di spirito e di vita». I futuri monaci di Mirasole - che potrebbero già arrivare entro il prossimo Natale - hanno anche una profonda dimensione missionaria e sollecitano gli stessi laici «perché si responsabilizzano in modo personale diretto nell'ambito delle cose temporali, secondo i fini, le leggi, e le risorse che sono loro proprie».

**L'abbazia degli Umiliati con il sole nel chiostro**

DI LUCA FRIGERIO

Ispira immediata simpatia quella faccina rotonda che fa capolino da alcuni bei capitelli nel chiostro: un sole stilizzato dall'espressione ora bonaria, ora malinconica, abbracciato da una falce di luna e contornato da raggi affilati come lame o morbidi come riccioli. È un po' il simbolo dell'abbazia di Mirasole, che sorge solitaria e splendida nel cuore della Bassa milanese, fuori Porta Vigentina, ma già nel Comune di Opera. Un simbolo che oggi è stato ripreso anche nello stemma della Provincia di Milano. Il nome stesso, «Mirasole», per l'appunto, le deriva probabilmente dall'orientamento della fronte della chiesa abbaziale, che è volta a mezzogiorno: cosa non comune per i canonici dell'architettura sacra medievale, ma in linea con altre simili scelte operate nel territorio ambrosiano.

preesistente cappella, di cui rimane il notevole campanile in laterizio), e ancor oggi appare nella sua semplicità come il luogo della preghiera corale di una piccola ma laboriosa comunità monastica, dalla spoglia pianta ad aula unica con abside quadrata: un modello caro agli Umiliati, con evidenti influssi cistercensi, che venne ripreso anche in altre loro fondazioni milanesi. Con suggestivo contrasto, tuttavia, nell'abside si ammirano splendidi affreschi con la raffigurazione dell'assunzione in cielo di Maria, attribuiti ad un maestro lombardo non ancora identificato, ma sicuramente attivo attorno al 1470, ispirato dal Foppa ma ancora vicino ai modi sforzeschi del Bembo. All'esterno, la facciata a capanna in cotto, di chiara impronta lombarda, presenta tre monofore distposte simmetricamente al vertice, con un rosone dalla



Simbolo di Mirasole

decorazione in cotto. Particolarmente interessante è un bassorilievo murato nel pilastro destro, raffigurante l'Agnus Dei con, in basso, due frati che celebrano la Messa: si tratta dello stemma degli Umiliati stessi, che allude evidentemente al modello di vita, cristianamente asctico e operoso, perseguito da quell'ordine, diventando, al medesimo tempo, simbolo della fede in Gesù ed emblema della loro principale attività lavorativa. Dopo un periodo di grande prosperità, l'abbazia di Mirasole nel XVI secolo cominciò a disperse, mentre per volontà di san Carlo Borromeo il Collegio Elvetico di Milano continuò a servirsi della chiesa per il proprio clero. Finché Napoleone Bonaparte, grato all'Ospedale maggiore per l'assistenza prestata ai feriti e ai malati dell'esercito francese durante la campagna d'Italia, non trasferì alla Ca' Grandia i beni del soppresso collegio, dando così inizio a una nuova fase della storia di Mirasole. Che oggi appunto ricomincia, là dove si era fermata.



Monaci olivetani di Seregno durante la preghiera in coro

**Presenti quattro comunità monastiche maschili**

Oggi la Diocesi di Milano ospita sul proprio territorio 21 tra monasteri, abbazie e comunità monastiche per un totale di 367 consacrati, di cui 309 monache e 58 monaci; i monasteri maschili infatti sono solo quattro. Nel cuore della Brianza sorge l'abbazia di Seregno dove vivono i monaci benedettini Olivetani presenti fin dal 1° agosto 1884. Il primo ad arrivare fu dom Mauro Parodi che alloggiò nell'attuale Oratorio San Rocco, ma due anni più tardi fu acquistato il terreno dove oggi sorge il complesso monastico. Nell'ottobre 1895 il cardinale Andrea Carlo Ferrari consacrò la chiesa e solo nel 1931 fu ampliata nella parte absidale. Negli anni '70 è nata anche la foresteria, oggi anche centro culturale con corsi biblici, monastici, ecumenici, di spiritualità... Negli anni '80 il monastero è stato interamente ristrutturato. Il 25 ottobre 1995 i monaci hanno festeggiato il centenario di

consacrazione della chiesa alla presenza dell'arcivescovo Carlo Maria Martini. Oggi la comunità di 15 monaci è guidata da dom Leo M. Kiskinis. I primi monaci Cistercensi, che venivano da Cîteaux in Francia, giunsero a Milano nel lontano 1135 e furono ospitati dai benedettini di Sant'Ambragio. San Bernardo convinse i milanesi a sostenere Innocenzo II nella disputa contro l'antipapa, mettendo fine anche alla guerra che aveva visto contrapposte Milano con il resto della Lombardia. Le autorità cittadine per riconoscenza fecero costruire un grande monastero a Chiaravalle nel parco agricolo a sud di Milano, zona allora paludosa e bonificata dagli stessi monaci. In realtà oggi non rimane alcuna traccia della prima costru-

*Seregno, Chiaravalle, Dumenza e Buccinasco ospitano oggi 58 religiosi che vivono secondo la regola dei loro fondatori*

zione, altre edificazioni seguirono nel corso dei secoli (il chiostro, il tiburio, una piccola cappella...). La chiesa, dedicata a Santa Maria, fu consacrata nel 1221 dal Vescovo di Milano Enrico I da Settala. Alla fine del '700, con Maria Teresa d'Austria furono soppressi gli ordini monastici e gran parte del complesso di Chiaravalle andò distrutto. Un secolo dopo l'abbazia venne acquistata da privati e restaurata. Nel 1952, grazie al cardinal Alfredo Ildefonso Schuster i cistercensi fecero ritorno a Chiaravalle. Oggi la comunità conta 13 monaci e il riferimento per tanti fedeli è importante meta turistica. La comunità Ss. Trinità è nata solo nel 1989, da un gruppo di monaci benedettini provenienti da Praglia, nella Diocesi di Pado-

va, e accolti in terra ambrosiana dall'arcivescovo Carlo Maria Martini. Ospitati prima a Desio dall'Istituto secolare Cristo Re, poi a Canzo nel convento di San Francesco e nel 1993 a Veremate (Co), un antico monastero dell'XI secolo, ma di proprietà privata. E così nel 2006 la comunità diocesana ha dovuto traslocare ancora: si è trasferita a Dumenza, in località Pragaliet, a 1000 metri di altezza sul lago Maggiore, in provincia di Varese. Dal suo sorgere e fino al 2010 la comunità, che oggi conta 16 monaci, è stata guidata da fr. Adalberto Piovano, ora il priore è fr. Luca Fallica. Infine la comunità Ss. Pietro e Paolo risiede in località Cascinazza a Buccinasco, in provincia di Milano, e conta 14 monaci. Oltre a vivere secondo la regola monastica, i religiosi si dedicano alla produzione e vendita di miele, olio, confetture, biscotti, ma anche vino e cosmetici. (L.B.)